

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

VENERDÌ 17 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.
Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmò CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire
il monte del Signore?

Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione
dal Signore,

giustizia da Dio
sua salvezza.

Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva» (Lc 17,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici vigilanti, o Signore!**

- Di fronte all'inganno della superficialità, che rende la nostra vita priva di slancio e di creatività e ci chiude alla novità di Dio.
- Di fronte all'incapacità di andare al di là di ciò che facciamo e scoprire l'eterno nascosto nello scorrere dei nostri giorni.
- Di fronte alla pretesa di trattenere per sé la propria vita nella paura di perderla quando siamo chiamati a donarla.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.36.40

Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore;
ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno
dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 13,1-9

Dal libro della Sapienza

¹Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. ²Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.

³Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. ⁴Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. ⁵Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. ⁶Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare.

⁷Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. ⁸Neppure costoro però sono scusabili, ⁹perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁶«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, o Padre, in questo memoriale dell'infinito amore del tuo Figlio, e per l'intercessione dei tuoi santi, confermaci nella generosa dedizione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per il bene del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giorno dopo giorno

Possedere il futuro per esorcizzare la paura è un'illusione. E questo soprattutto quando si tratta del futuro di Dio. Gesù mette continuamente in guardia da questa tentazione. Ciò che conta, di fronte al mistero della storia e della nostra stessa esistenza personale, non è sapere e decifrare tutti quei segni che possono renderci padroni degli avvenimenti e quasi programmatori del futuro. Non è questo l'atteggiamento che custodisce la speranza del cristiano. L'atteggiamento che dobbiamo assumere fin d'ora e mantenere vivo in ogni situazione è la vigilanza: essa rende la nostra vita diversa, assolutamente nuova, sempre pronta a varcare quella porta del tempo che ci è stata spalancata.

E per vivere in questo atteggiamento, Gesù ci invita a prendere in considerazione due giudizi tipici della storia biblica: quello del diluvio e quello sulla città di Sodoma. «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo [...]. Come avvenne anche nei giorni di Lot [...]. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo di manifesterà» (Lc 17,26.28.30). Nei due inquietanti episodi biblici, attraverso i quali si attua il giudizio di Dio sulla storia, Gesù sottolinea in particolare la sorpresa e l'imprevedibilità dell'evento su una umanità che vive ignara e senza sospetto, totalmente immersa nelle preoccupazioni quotidiane: «Mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano,

costruivano» (17,28). Gli uomini e le donne che ci vengono presentati non sono poi così tanto lontani da noi. Non sono migliori o peggiori di noi e non è il loro comportamento morale a destare l'attenzione di Gesù. Anzi, è la loro assoluta ordinarietà: ciò che compiono è ciò che di fatto caratterizza la vita dell'uomo nella sua normalità e nella sua essenzialità. Ecco perché non sono diversi da noi e, in fondo, possono diventare lo specchio della nostra umanità, della nostra vita. Paradossalmente, l'ordinarietà delle azioni che compiono, la loro monotonia e la loro ripetitività possono diventare alla fine una sorta di anestesia totale che annulla ogni senso spirituale. Nella loro vita così normale, questi uomini e queste donne non ebbero la minima sensazione della gravità della situazione. Il tempo di questi uomini si trasforma in un ammasso di azioni accostate, che scorrono via senza una profondità verso una fine che sembra travolgere tutto. Così concentrati su di sé, preoccupati delle cose che fanno, questi uomini si lasciano distrarre da tutto ciò che compone la vita, fino a dimenticare il senso e la direzione di marcia della vita stessa. Si vive un presente, ma alla superficie, senza valutare con lucidità gli eventi della propria storia. Non dimentichiamo che, richiamando questo esempio biblico, Gesù non deplora la quotidianità della vita. La vita quotidiana è ricca e piena di segreti, ma si rischia di viverla nell'incoscienza e alla fine uno si lascia vivere senza entrare nel cuore stesso della vita. Da questo mette in guardia Gesù. Si rischia di cadere nella trappola di cui parla il libro della Sapienza:

si rimane catturati dall'apparenza della vita e delle cose e non si riesce ad andare oltre. «Se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo – si domanda il saggio – come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?» (Sap 13,9).

La superficialità di una vita che non sa cogliere il senso profondo degli eventi, non sa accoglierli come occasione di incontro con il Signore, non sa lasciarsi provocare per cambiare rotta, rischia di diventare il vero pericolo per un'esistenza aperta al futuro, una vita che sa attendere quella pienezza e quell'altrove che sono dono del Signore. La vera vita è sempre al di là di quello che noi percepiamo. E solo chi sa essere libero da tutto ciò che compone la vita, sa cogliere l'essenziale di essa: «Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva» (Lc 17,33).

Nella vigilanza il tempo, proprio nella sua ordinarità, diventa il luogo in cui ci alleniamo a incontrare il Signore e a scoprire le realtà ultime, nascoste e come addormentate dentro il quotidiano della nostra vita, degli avvenimenti della nostra storia. E ognuna di queste realtà si trasforma misteriosamente in icona dell'ultimo evento, di quel giorno il cui il Signore verrà.

Ogni giorno, o Signore Gesù, è tempo di attesa per chi ti ama. Ogni giorno, o Signore Gesù, è tempo di incontro per chi ti cerca. Ogni giorno, o Signore Gesù, è tempo di gioia per chi ti desidera. Vieni, Signore Gesù!

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).